



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Tria all'Economia, primo dossier la flat tax

Preside di facoltà a Tor Vergata, solo dopo la sua scelta il governo pentaleghista ha avuto il via libera

La vicenda

● Giovanni Tria è preside della facoltà di Economia di Tor Vergata.

In passato ha sostenuto alcune delle posizioni di Paolo Savona

● All'inizio era emerso il nome di Pierluigi Ciocca, apprezzato dal Quirinale

ROMA È solo quando Luigi Di Maio e Matteo Salvini hanno sciolto, in contatto permanente col Quirinale, il nodo del ministro dell'Economia che il governo pentaleghista ha ricevuto il semaforo verde. La scelta di Giovanni Tria, preside della facoltà di Economia di Roma Tor Vergata, non è stata semplice. Salvini, infatti, ha dovuto da un lato trovare un nome che potesse andar bene al presidente della Repubblica, ma dall'altro evitare lo strappo con Paolo Savona, l'economista eurosceittico che Mattarella aveva bocciato per via XX Settembre e per il quale il capo della Lega voleva a tutti i costi un posto nel governo. Il nuovo ministro dell'Economia, quindi, doveva essere gradito sia a Mattarella sia a Savona.

Le triangolazioni sono cominciate fin da mercoledì, scira quando, a un certo punto, è emerso il nome di Pierluigi Ciocca, 77 anni, una vita spesa in Banca d'Italia, profilo ottimo per il vaglio del Quirinale. Ma un nome che probabilmente non era stato messo in circolazione dalla Lega (troppo di sinistra le idee di Ciocca per la linea del Carroccio) e che ha resistito fino alle 13.30 di ieri, quando lo stesso economista ha definito «l'ipotesi di una mia propensione o disponibilità a fungere da ministro destituita di qualsivoglia fondamento». A quel punto sono cominciate a circolare alcuni nomi che facevano tutti capo alla facoltà di Economia di Tor Vergata, che negli anni ha guadagnato una posizione di eccellenza grazie a nume-

rosi economisti di spicco, con posizioni mai banali.

Qui Salvini e Di Maio hanno infine pescato il nome di Giovanni Tria, il preside della Facoltà, che è tra i pochi economisti che non ha esitato in passato a dirsi d'accordo con alcune posizioni dell'eretico Savona, quando ciò appunto richiedeva un certo coraggio, che probabilmente non è sfuggito allo stesso anziano economista, il quale ha accettato la richiesta del capo della Lega di «spostarsi» sul ministero degli Affari europei. Un compromesso che Mattarella ha «aggiustato» con la promozione dell'europista Enzo Moavero Milanese, già ministro del governo Monti, al dicastero degli Esteri.

Enr. Ma.

© R. RICCOZZIONE RISERVATA

Le misure in programma



1 Tasse, due aliquote del 15 e del 20 per cento

Sono previste due sole aliquote fisse, al 15 e del 20 per cento, per persone fisiche, partite Iva, imprese. Per le famiglie è prevista una deduzione fissa di 3 mila euro sulla base del reddito. Potrebbe arrivare anche una «pace fiscale», con la rottamazione delle cartelle al di sotto dei 100 mila euro

2 A chi ha perso il lavoro 780 euro al mese

La misura prevede 780 euro al mese a chi ha perso il lavoro con uno stanziamento complessivo di 17 miliardi. Chi ne beneficia deve impegnarsi nella ricerca di un'occupazione. È prevista la riorganizzazione dei centri per l'impiego e l'introduzione, per legge, del salario minimo orario. Si pensa anche alla reintroduzione dei voucher



Pensioni, l'introduzione di «quota 100»

L'idea è quella di superare la legge Fornero introducendo la «quota 100» (risultante dalla somma dell'età del lavoratore e degli anni di contributi versati) per potere andare in pensione. Per agevolare l'uscita di categorie oggi escluse sarebbe previsto uno stanziamento di 5 miliardi di euro

3



Migranti, la revisione del Trattato di Dublino

In tema di trattati internazionali, potrebbe essere chiesta la revisione del regolamento di Dublino, con il ricollocamento obbligatorio dei richiedenti asilo all'interno dei Paesi dell'Unione. I rimpatri potrebbero essere perseguiti con un aumento delle risorse a fronte degli stanziamenti destinati invece all'accoglienza

4



Regole più severe contro la corruzione

No a sconti di pena e misure più severe contro corrotti e corruttori. Oltre al rafforzamento della prevenzione, il programma prevede l'introduzione della figura dell'«agente sotto copertura» e la valutazione della figura dell'agente provocatore, per favorire l'emersione dei fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione

5

ILLUSTRAZIONI DI GUIDO ROSA



Il profilo Il nuovo ministro dell'Economia Giovanni Tria, 69 anni

Ricerca sul cancro 10 italiani al top

testi della nostra inviata a Chicago **Adriana Bazzi**

Dieci. Cinque donne e cinque uomini, tutti sotto i 40 anni. Parità di genere, al momento, nella lotta contro il cancro. Sono i globetrotter della ricerca. Giovani italiani che stanno studiando strategie contro il cancro in laboratori e ospedali, in Italia e all'estero. A loro va, quest'anno, il Conquer Cancer Foundation Merit Award, prestigioso premio per le giovani promesse, assegnato al meeting annuale dell'Asco, il più grande congresso mondiale sul cancro che si apre oggi a Chicago. «La nostra ricerca sui tumori è al top» dice Stefania Gori, presidente dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Ecco le loro storie.

365

Mila
La stima delle nuove diagnosi di tumore in Italia nel corso di un anno, circa mille ogni giorno

63%

Il tasso di sopravvivenza media delle donne in Italia a cinque anni dalla diagnosi di un tumore maligno. Più bassa la quota fra gli uomini che è di circa il 57%

Il premio

● Il Conquer Cancer Foundation Merit Award è il premio assegnato alle giovani promesse della ricerca nell'ambito del meeting annuale dell'Asco (American society of clinical oncology)

● L'edizione 2018 si apre oggi a Chicago (Illinois). È il più grande

congresso mondiale sul cancro

● Quest'anno tra i premiati ci sono dieci italiani. Inoltre Alberto Puccini, che lavora al Norris comprehensive cancer center della University of Southern California, riceverà il «Drs Rachna and Puneet Shroff endowed merit award»

Francesca Battaglin

Una carriera tra Padova e Los Angeles

Francesca Battaglin lavora all'Istituto Oncologico Veneto a Padova, anche se poi ha fatto la valigia e al momento si trova alla University of Southern California (Usc), a Los Angeles per una collaborazione di ricerca fra le due istituzioni. Su quale tema? Quello dei tumori gastrointestinali metastatici, molto diffusi. L'idea è quella di capire come certe alterazioni genetiche possono interagire negativamente con l'efficacia dei trattamenti. Ma lavora anche sui ritmi biologici che possono interferire con queste terapie. Ha 33 anni e una vita di ricerca davanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Matteo Lambertini**

Due premi consecutivi Ora è in Belgio

Matteo Lambertini è una «vecchia entry» del Conquer Cancer Foundation Merit Award perché lo ha già vinto l'anno scorso. Anche lui ora lavora in una struttura fuori dall'Italia, all'Institute Jules Bordet a Bruxelles: l'input per le sue ricerche l'ha avuto anche dopo la scomparsa della mamma per un tumore al seno. E dall'incontro all'Istituto Tumori di Genova con Lucia Del Mastro, un'autorità per quanto riguarda la ricerca e la cura di questa neoplasia. Poi ha colto l'opportunità di lavorare all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luisa Carbognin

«Un angelo» per i pazienti di Verona

Luisa Carbognin fa capo all'Università di Verona, ma attualmente si è trasferita a Roma per studiare una particolare forma di tumore al seno, cosiddetto lobulare. Comunque ha scelto di rimanere in Italia. È una ricercatrice, ma ha anche esperienza clinica con i pazienti. È un «Angelo di Borgo Roma», come testimonia una paziente in una lettera inviata al giornale locale, *l'Arena*, nel novembre del 2017. Che esprime tutta la sua gratitudine per lo staff medico, Carbognin compresa, «per l'enorme professionalità, protezione, sicurezza e competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pasquale Rescigno

In Inghilterra per studiare la prostata

Pasquale Rescigno ha scelto, arrivando da Napoli, il suo nuovo indirizzo «scientifico» al Royal Marsden Hospital, uno dei più importanti centri di ricerca e cura sui tumori del Regno Unito, a Londra, dove attualmente lavora. Si occupa di tumore alla prostata. Non stupisce che tanti ricercatori scelgano di dedicare le proprie energie allo studio di questa neoplasia che è la più frequente nella popolazione maschile dopo i 50 anni: colpisce ogni anno 36 mila persone. Ma Rescigno si sta dedicando anche ai tumori più rari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenza Conteduca

Terapie personalizzate in Romagna

Vincenza Conteduca lavora all'Istituto Tumori della Romagna e Irccs (Istituto scientifico di Ricovero e cura) a Meldola, in provincia di Forlì-Cesena. Lei il premio dell'Asco l'ha già vinto l'anno scorso: quello di quest'anno è dunque un bis. La dottoressa Conteduca si occupa soprattutto di tumore alla prostata e di personalizzazione delle cure, con l'obiettivo di aumentare la sopravvivenza dei pazienti, ridurre la tossicità delle terapie e garantire una migliore qualità della vita a chi è in cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Strati



Il grande salto dal S. Raffaele a Houston

Paolo Strati ha attraversato l'Oceano Atlantico. Paolo che lavorava all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, l'Istituto che l'ha formato e gli è rimasto nel cuore, è stato chiamato prima alla Mayo Clinic di Rochester, Minnesota, uno dei più prestigiosi istituti americani. Che lo ha scelto proprio grazie alla formazione acquisita nel suo corso al San Raffaele. Ora si trova all'MD Anderson Cancer Center di Houston, che si contende il primato di migliore centro oncologico Usa con lo Sloan Kettering Cancer Center di New York. Si occupa di tumori del sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lisa Derosa



Una ricerca innovativa sull'intestino

Lisa Derosa si è occupata di tumori legati all'anatomia maschile: prostata innanzitutto. Ma anche di tumori renali e dell'apparato uro-genitale, come testimoniano i suoi lavori pubblicati in letteratura. Negli ultimi tempi è approdata a una ricerca innovativa che riguarda il microbiota intestinale, l'insieme di germi che abitano nel nostro intestino e che hanno a che fare anche con l'insorgenza dei tumori e possono condizionare l'effetto delle terapie. Queste ricerche le sta conducendo al Gustave Roussy, noto centro francese per la cura dei tumori a Villejuif, vicino a Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sandro Pasquali



Il chirurgo specialista dei sarcomi

Sandro Pasquali è un chirurgo dell'Istituto Tumori di Milano. Si occupa di sarcomi, tumori rari che interessano i tessuti molli dell'organismo: muscoli, connettivo, vasi sanguigni, nervi, legamenti e tessuto adiposo. È un settore su cui ancora non c'è la giusta attenzione, anche se nel loro insieme i tumori rari colpiscono quasi 90 mila italiani ogni anno e rappresentano un quarto di tutti i nuovi casi diagnosticati nel nostro Paese. Proprio all'Istituto Tumori milanese fa capo la Rete nazionale da poco nata per garantire le cure migliori e una diagnosi più veloce a questi pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Torino ai successi nel Minnesota

Alessia Castellino, della Città della Salute e della Scienza di Torino, è attualmente impegnata in un programma di ricerca alla Mayo Clinic di Rochester, negli Stati Uniti. Il suo campo di ricerca sono i linfomi (tumori del sistema di difesa immunitario) e un particolare tipo di tumore, quello diffuso e cosiddetto «a grandi cellule». Ma il radar dei giornalisti quando vogliono intercettare i percorsi di questi «nuovi ricercatori» va un po' in tilt. Proprio perché molti di loro lavorano all'estero, ma vorrebbero tornare in Italia: come conferma anche Alessia Castellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trentenne che a Pisa cura il colon

Daniele Rossini chiude la lista: anche lui il Conquer Cancer Foundation Merit Award l'aveva vinto l'anno scorso ed era il ricercatore più giovane insignito del premio: appena 29 anni. Oggi ne ha trenta e fa il bis. Lui si occupa di tumore al colon metastatico al Centro di Pisa che fa capo all'Istituto Toscano dei Tumori, con sedi in tutte le aziende sanitarie della Regione. E anche in questo caso parliamo di un tumore diffusissimo che arriva alla diagnosi troppo tardi e non viene sempre intercettato dai programmi di screening.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più contratti flessibili e meno autonomi, così si è trasformato il mondo del lavoro

L'analisi

di **Dario Di Vico**

L'e-commerce
Ancora non si vede l'effetto della diffusione dell'e-commerce sui piccoli esercizi

In questi giorni di transizione tra il vecchio assetto politico e il nuovo varrà la pena tentare una riflessione non partisan sulle tendenze dell'occupazione. Ci sono alcuni trend che vanno analizzati e approfonditi. Partiamo dal calo dell'occupazione indipendente: secondo i calcoli del centro studi Adapt dal 2008 ad oggi è scesa di 642 mila unità. Si può pensare che siano artigiani e commercianti espulsi dalle conseguenze della Grande Crisi che ha tranciato la parte bassa dell'offerta ovvero piccole ditte e/o negozi incapaci di creare valore aggiunto. Basta pensare a tutte le attività minori oggi monopolizzate dai cinesi. Questo trend sembra aver cannibalizzato la tendenza contraria, tipica dell'economia della conoscenza, che vede crescere il lavoro autonomo di seconda generazione. Sta succedendo anche da noi ma i numeri sono sovrastati dal fenomeno di cui sopra. La domanda da porci diventa però un'altra: il ciclo del calo degli occupati indipendenti continuerà o si è esaurito? I dati di aprile ci segnalano un rialzo — che ha tenuto su l'intero saldo — ma ovviamente non ci si può basare su un mese. E dobbiamo scontare ancora i veri effetti della diffusione dell'e-commerce che taglia il lavoro dei piccoli esercizi e rafforza invece l'occupazione «povera» nella logistica. Non sappiamo poi se la selezione darwiniana delle piccole ditte artigiane è finita oppure se un peggioramento dello scenario econo-

mico ne faccia partire una seconda.

Sempre con riferimento ai dati Adapt dal 2008 ad oggi gli occupati a tempo indeterminato sono cresciuti di 72 mila unità. Per valutare questo dato bisogna aver presente tre fattori divergenti tra loro: i danni causati da 7 anni di recessione, le policy di incentivazione generosa dei posti fissi (Jobs act) e gli effetti statistici della legge Fornero che ha rallentato le uscite «gonfiando» così il numero degli occupati. Al netto di queste valutazioni la riflessione che si impone riguarda l'efficacia degli incentivi a stabilizzare. Che purtroppo appare debole, non per colpa dei governi, ma perché in epoca di cicli economici molto più corti del passato le imprese ci pensano tre volte prima di allargare la pianta organica. Il do tu des non sembra funzionare, «il rischio» di assumere non è compensato dai bonus.

Da qui arriviamo al terzo dato fornito da Adapt: il tempo determinato nello stesso arco temporale è cresciuto di 684 mila unità. Il fenomeno è così largo che forse la parola «precariato» non lo spiega del tutto. Si può ipotizzare che anche il mercato del lavoro sia diventato una filiera che prevede, per essere virtuosa, alcuni vagoni più leggeri ma è chiaro che ciò muta i connotati del mercato stesso. Costringe i nuovi arrivati in una posizione svantaggiata dovuto alle minore tutele ma anche alla maggiore difficoltà nel programmare la propria crescita professionale. La conseguenza immediata è che chi viaggia in questi vagoni legghi la propria condizione a un più generale deficit di giustizia sociale e poco vale raccontar loro che abbiamo fatto segnare «il record di occupati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

642

mila
la diminuzione del numero dei lavoratori autonomi che si è verificato dal 2008 ad oggi secondo le rilevazioni del centro studi Adapt

La 'Napoli 1' dichiara l'impossibilità di garantire da giugno gli interventi non di urgenza **Asl senza medici, stop alle operazioni**

La Uil Fpl: "Troppe promesse non mantenute, così cresce l'esasperazione"

NAPOLI (gp) - Personale carente, pochi mezzi a disposizione, impossibile garantire i servizi negli ospedali napoletani. Mentre la Regione continua ad annunciare rivoluzioni che in corsia non si vedono, le Aziende sanitarie locali sono costrette a ridurre al lumicino i servizi. L'Asl Napoli 1 ha preso, nelle ultime ore, una decisione drastica. I responsabili delle Unità operative Anestesia e Rianimazione hanno dovuto prendere atto dei tagli alle prestazioni aggiuntive, e, tenuto conto "della carenza di organico", si sono impegnati a garantire dal 1° giugno "solo attività commesse alle urgenze". "Non siamo disponibili a garantire altre sale operatorie che eccedano i limiti imposti dall'azienda stessa", si legge ancora nella nota dei responsabili dei repar-

ti. "Questo significa decretare definitivamente la chiusura degli ospedali, perché le camere operatorie sono il cuore di un'ospedale, eppure lo stesso direttore generale aveva rassicurato tutti annunciando l'arrivo di nuovi anestesisti", ha dichiarato **Lello Pavone**, sindacalista della Uil Fpl. "Siamo stanchi di andare in dietro a promesse che puntualmente non vengono mantenute - ha aggiunto - come sindacato abbiamo più volte chiesto che i vari ospedali della Napoli 1 Centro venissero dotati di più medici, infermieri e operatori sanitari, ma continuiamo a vedere un continuo depotenziamento dei presidi e questo non fa altro che ricadere su noi operatori e soprattutto sui cittadini, i quali sempre più arrabbiati se la prendono con

coloro che lavorano in prima linea". Il depotenziamento dei nosocomi non fa che inasprire il clima intorno al mondo della sanità, alimentando le tensioni che portano alle continue aggressioni subite dai camici bianchi. "Nonostante tante graduatorie aperte di mobilità, sia per medici che infermieri, siamo di fronte ad una vera e propria follia organizzativa. Chiediamo al direttore generale di intervenire in maniera forte e decisa per scongiurare soprattutto durante il periodo estivo un ulteriore danno e beffa ai cittadini napoletani", continuano dalla Uil Fpl. E pensare che poche settimane fa un nuovo pronto soccorso è stato inaugurato in città. Sembrava il segnale della rinascita, rischia di limitarsi ad essere l'ennesima illusione. "Se la direzione

generale non riesce a trovare soluzioni idonee, deve avere il coraggio e l'onestà intellettuale, nonché la coscienza, di avvisare i cittadini e di metterli in condizioni di poter affrontare i loro problemi. Bisogna riuscire a fare rete per venire fuori dall'emergenza", conclude Pavone. La luce in fondo al tunnel, per ora, neppure si intravede. E i disagi li vivono tutti, cittadini e camici bianchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un generale per la Terra dei Fuochi

►Costa, in bilico per giorni, nominato ministro all'Ambiente
Carriera nella Forestale, la Lega rivendicava la "poltrona"

Valentino Di Giacomo

Il napoletano Sergio Costa è il nuovo ministro dell'Ambiente. Anche se ieri sera, prima dell'annuncio, c'è stato l'ultimo giallo, mentre scorrevano alla tv i nomi dei possibili ministri nei vari telegiornali, alcuni parlamentari campani del Movimento 5 Stelle erano intenti a scambiarsi freneticamente messaggi su Whatsapp. «Ma perché riportano tutti i ministri tranne Costa?», domandava uno dei deputati in una chat. Sospiri di sollievo sono giunti solo quando è stata data la rassicurazione che si era trattato solo di una dimenticanza e che il generale era stato inserito nella squadra di governo.

Generale dei carabinieri, Costa è salito agli onori delle cronache perché da comandante di brigata della Forestale della Regione Campania ha scoperto la più grande discarica abusiva d'Europa in provincia di Caserta, simbolo della Terra dei fuochi. Il suo nome è stato in dubbio fino agli ultimi giorni della trattativa tra Di Maio e Salvini, con il leader del Carroccio che aveva fatto di tutto per indicare la leghista Lucia Bergonzoni per quel ministero. Un caso che aveva sollevato le proteste degli attivisti grillini e di diversi parlamentari campani del Movimento 5 Stelle che già avevano avvertito con fastidio le inesistenti in-

dicazioni contenute nel contratto di governo a favore del Sud. La rinuncia a Costa avrebbe rappresentato uno smacco ulteriore. Ora il generale è atteso per portare la sua esperienza sul campo direttamente nel ministero romano di via Cristoforo Colombo.

C'è da giurarci che tra i primi provvedimenti che il neoministro intenderà intraprendere saranno delle incisive modifiche alla riforma Madia che accorpò il Corpo forestale dello Stato all'Arma dei carabinieri. Costa, prima che la riforma venisse approvata, si disse addirittura pronto a scendere in piazza pur di contestare una legge che, a suo avviso, avrebbe finito col favorire i gruppi criminali che devastano l'ambiente. L'accorpamento avrebbe tolto competenze ai Forestali che sono addestrati esclusivamente per la prevenzione dei crimini ambientali. La discarica del Casertano, ad esempio, fu scoperta grazie a un metodo scientifico d'indagine, incrociando i dati ortofotogrammetrici con quelli dei campi magnetici della crosta terrestre. Proprio le alterazioni del segnale consentirono di scoprire dove erano seppelliti i rifiuti. «La verità - disse Costa in un'intervista - è che qui non ci guadagno io, ma i criminali dell'ambiente. Il giorno in cui è stato annunciato lo smantellamento del Corpo forestale, personaggi vicini alle

ecomafie hanno acquistato dolci e spumante per festeggiare la notizia».

Queste sue caratteristiche «di lotta e di governo» lo hanno avvicinato ai grillini: i rapporti tra i parlamentari del Movimento e il militare sono sbocciati nel corso delle audizioni nella commissione Ecomafie in cui siede, tra gli altri, la senatrice partenopea Paola Nugnes, molto attiva sui problemi degli sversamenti illegali sin dai tempi in cui frequentava le piattaforme online di Beppe Grillo, i meetup. Classe 1958, Costa è laureato in Scienze agrarie con all'attivo un master in Diritto all'ambiente. Dopo essere stato inserito nella ufficiosa lista dei ministri consegnata lo scorso febbraio al Quirinale come «gesto di cortesia istituzionale» da Luigi Di Maio, il generale aveva chiesto di essere messo in licenza dall'Arma fino al giorno delle elezioni. Non è la prima volta che Costa si ritrova a lavorare in un ministero. Alfonso Pecoraro Scanio, portò con sé l'ufficiale dei carabinieri nel suo staff del ministero dell'Agricoltura per definire i progetti di rilancio della forestale come polizia ambientale. Ora, rispetto a 17 anni fa, il compito sarà certamente più gravoso, ma chi ha lavorato con il Generale si dice certo che saprà onorare la responsabilità che oggi gli sarà conferita alla cerimonia del giuramento al Quirinale.

SPONSORIZZATO
DALL'ALA ORTODOSSA
DICIASSETTE ANNI FA
NELLO STAFF
DEL VERDE
PECORARO SCANIO

Le cifre

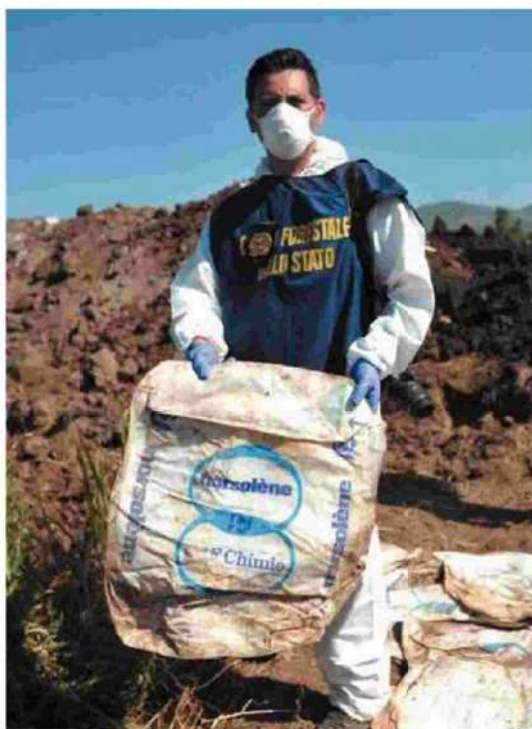
90

I comuni tra le province di Napoli e Caserta che formano la cosiddetta Terra dei fuochi dovuta ai roghi tossici



248

Gli interventi dei vigili del fuoco, nel primo trimestre del 2018: allarme incendi in calo rispetto al 2017



Il generale Sergio Costa contestò anche l'accorpamento della Forestale con i Carabinieri. In alto la maxi discarica scoperta a Calvi Risorta, nel Casertano

Il focus

Aborti under 18 cresce l'allarme Il record a Napoli

► I ginecologi: kit per il «fai-da-te» acquistati online dalle adolescenti
► Sul tavolo del governatore De Luca piano per riorganizzare le strutture

Maria Pirro

Donne costrette ad abortire accanto alle partorienti; interventi più frequenti tra le minorenni; aumento del «fai-da-te»; consultori in crisi, tre chiusi a Napoli, e uno - quello di Bagnoli, in Terra dei fuochi - addirittura senza pc; difficoltà a somministrare la pillola Ru486; pochi operatori nei reparti, troppi medici obiettori; difficoltà ovunque nell'offrire la necessaria assistenza psicologica e un servizio di mediazione culturale. «E poi, la penosa fila per le prenotazioni limitate, che costringe le donne ad arrivare all'alba, in diverse strutture sanitarie, per evitare di dover ritornare l'indomani», segnala Rosa Papa, ginecologa e responsabile del dipartimento materno-infantile dell'Asl di Napoli, rilanciando la denuncia della «lotteria allo sportello» fatta dal Mattino e ripresa dall'Espresso. Eccoli, i nodi irrisolti nell'applicazione della legge 194, che da 40 anni esatti garantisce la possibilità di interrompere la gravidanza in ospedale, senza pagare un euro: se n'è discusso ieri in un convegno organizzato nel palazzo del Consiglio della Regione Campania, che si impegna a risolvere alcune questioni. Un piano per rafforzare le attività, in particolare nei consultori, è alla firma del governatore Vincenzo De Luca.

LE ADOLESCENTI

Al primo punto c'è l'allarme per

**PER LA «RU486»
IN ALTRE REGIONI
NON SONO OBBLIGATORI
TRE GIORNI DI RICOVERO
IL NONN NEI REPARTI**

il numero crescente di minorenni, tra i 10 e i 17 anni, che restano incinte: «Senza nemmeno capire come», avverte Domenico Labriola, responsabile del servizio al Primo Policlinico. «Soprattutto loro utilizzano kit fai da te, acquistati online», aggiunge Cinzia Ferrara, che dirige il centro della Federico II. Il record negativo è rilevato nel capoluogo: le ragazzine sono il 3,3 per cento, decisamente più dello 0,2 per cento cer-

tificato nella zona vesuviana e in penisola sorrentina. Inoltre, una su quattro viene «autorizzata» dal giudice tutelare, indicatore di altri pesanti disagi. «Questi dati sono preoccupanti», sottolinea Rosa D'Amelio, presidente del Consiglio regionale, collegandoli all'arretramento dei consultori. Senza presidi di riferimento sul territorio si nota una crescente disinformazione per tutto ciò che riguarda la sfera della sessualità, avvertono Simona Ricciardelli (Consulta donne) e Stefania Cantatore (Unione donne in Italia). «Occorre dunque ripartire da queste strutture e farle diventare la porta di accesso ai servizi, anche per l'interruzione di gravidanza», promette Pietro Buono, responsabile del dipartimento materno-infantile in Regione. Un modello è l'integrazione raggiunta tra l'ospedale Loreto mare e l'ex Annunziata: a quest'ultimo si sono rivolte oltre tremila pazienti, ottenendo la prenotazione diretta dell'intervento.

I FARMACI

Un altro problema è somministrare la Ru486, perché la Campania prevede tre giorni di ricovero obbligatori, se si ricorre a questa metodica. «Le pazienti vogliono tornare subito a casa, come avviene in altre regioni, altrimenti preferiscono la chirurgia all'intervento meno invasivo», dice Ferrara, citando il decreto adottato ad esempio in Emilia, sin dal 2010, anno di introduzione della metodica, oltre alla sua esperienza diretta. Da gennaio le donne al Policlinico firmano le dimissioni volontarie e si ripresentano dopo 48-62 ore. «L'escamotage ha portato a un'impennata di procedure: 200 fino a maggio, anziché le 40 in tutto il



HANNO DETTO
Preoccupati da questi dati che appaiono collegati anche all'arretramento dei consultori

ROSA D'AMELIO, CONSIGLIO REGIONALE



Inaccettabile la fila all'alba per prenotare gli interventi Prime soluzioni entro sei mesi



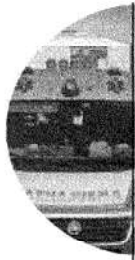
La ginecologa Rosetta Papa, nel riquadro, tra i promotori del convegno organizzato nel palazzo del Consiglio regionale, in occasione dei 40 anni della legge sull'aborto

tre, medicinali equivalenti sul mercato che costano molto meno: «27 centesimi per ogni pillola invece di 8 euro», dice Carla Ciccone, pasionaria del "Moscato" da qualche mese in pensione.

GLI IMPEGNI

La consigliera delegata alle pari opportunità Loredana Raia si fa garante del cambiamento atteso: «Presenteremo le prime soluzioni entro sei mesi». Un'altra criticità enorme, da affrontare, è la chiusura durante la notte di reparti «come quello del Secondo Policlinico che pratica gli aborti terapeutici, dovuti cioè a una malformazione del feto», aggiunge la presidente della consulta delle ostetriche, Pina Piacente, che spiega: «Può accadere che le donne siano trasferite con le partorienti per sopperire alle carenze di personale». E, nell'attesa della complessiva riorganizzazione delle prenotazioni, Salvatore Ronsini, al lavoro per rimodulare i servizi nell'Asl di Salerno, annuncia una rete interna tra territorio e ospedali e l'altolà agli obiettori di coscienza nei consultori. «Nessuno può rifiutarsi di certificare lo stato di una gravidanza e di indirizzare chi è in difficoltà». Un monito valido non solo da queste parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'escalation

Cardarelli, nuovo raid paziente minaccia e colpisce dottoressa

► Il racconto choc: «Quell'uomo ha detto che avrebbe ucciso tutti» ► «Avrebbe solo dovuto attendere qualche giorno per un intervento»

L'ALLARME

Ettore Mautone

Aggressioni in corsia, è quasi un'epidemia: ieri un nuovo caso di violenza. Ancora al Cardarelli. Questa volta nelle retrovie, in uno dei reparti di degenza, lontano dalle trincee del pronto soccorso. Nell'unità operativa di Chirurgia plastica e centro ustioni sono circa 10 di mattina. Di turno c'è la dottoressa Sandra Ruitz. È alla scrivania, sta controllando e aggiornando le cartelle cliniche elettroniche. Dal centro trapianti di fegato dell'ospedale giunge un paziente, già trapiantato, G. G., residente alla Sanità.

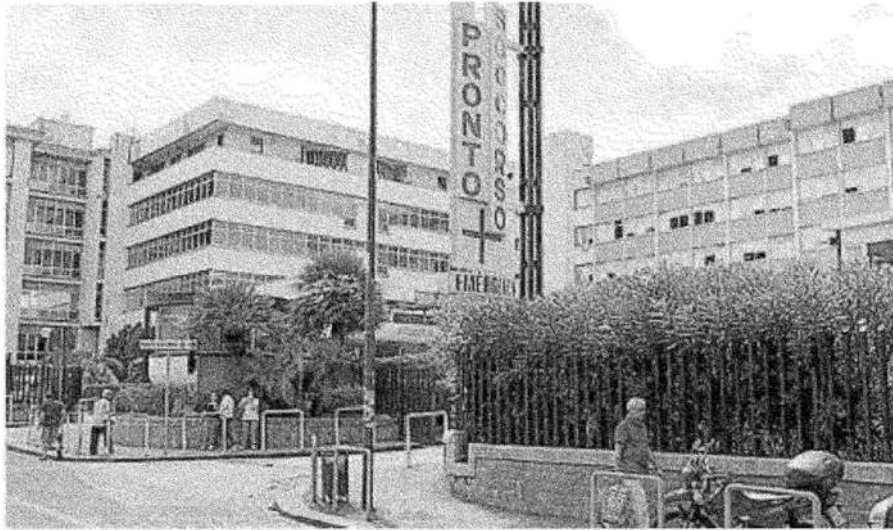
«Aveva una piccola neoformazione sul naso - spiega la dottoressa - lesioni molto frequenti in questi pazienti che sono costretti ad assumere farmaci immunosoppressori per evitare il rigetto. Dopo averlo visitato e rassicurato sulla possibilità di effettuare l'intervento in anestesia locale gli ho chiesto di recarsi in cardiologia con la prescrizione per eseguire un elettrocardiogramma. Un esame che mi serviva per corroborare la prenotazione ed escludere situazioni cliniche ostative all'intervento. Dopo circa un'ora - continua la specialista - il paziente è tornato munito del tracciato. A quel punto ho iniziato a parlare del più e del meno mentre aprivo la cartella per la prenotazione. Gli ho spie-

gato che in base all'organizzazione informatizzata interna ci sarebbe stato da attendere qualche giorno. Al massimo una settimana o due. Gli ho anche detto che avrei fatto il possibile per accorciare quell'attesa. Ma lui ha prima protestato poi ha urlato "vi ammazzo tutti" dirigendosi verso di me allungando le mani e con cattive intenzioni. A quel punto, per fortuna, è intervenuto un mio collega medico che lo ha bloccato e accompagnato fuori dalla stanza. Nel corridoio si è prima ste-

**«IO, SALVATA
DALL'INTERVENTO
DI UN COLLEGA
SIAMO STANCHI
C'È TROPPIA
INTOLLERANZA»**

so a terra, poi quando il collega gli ha detto che se non la smetteva lo avrebbe denunciato, si è rialzato ed è di nuovo venuto verso di me, ancor più minaccioso, promettendo di ammazzarmi. Provvidenzialmente l'intervento del caposala Antonio Gagliardo, che è accorso e lo ha bloccato fisicamente. Lui si è divincolato sferrando calci e pugni. Quindi, insieme alla moglie credo, si è dileguato lasciando il reparto».

Subito dopo l'episodio sono state allertate le forze dell'ordine e la direzione sanitaria. Sia la dottoressa Ruitz, sia il caposala, hanno sporto denuncia e si sono fatti refertare in pronto soccorso riportando un giorno di prognosi l'una e tre giorni l'altro. «Siamo stanchi - ha concluso la dottoressa Ruitz - è diventato uno stillicidio. Si avverte un livello di intolleranza alle



CARDARELLI SOTTO ASSEDIO Al pronto soccorso arriva quotidianamente un numero record di pazienti

regole allarmante. Le aggressioni scattano anche, come in questo caso, quando non c'è una situazione stressante ma occorre solo disciplina e pazienza». Dottori e infermieri sempre più nel mirino. E non solo a Napoli. Ospedali come il Far west a Roma, Bari, Pordenone, Firenze, Palermo. Nei giorni scorsi a Venezia l'assessore alla Sanità ha deliberato la fornitura di 200 fischietti per un periodo sperimentale di sei mesi. A la Spezia è partito il primo corso di formazione con esperti in psicologia per apprendere tecniche anti-violenza. A Napoli è la Fimmg, il principale sindacato della medicina di famiglia, a proporre un corso a distanza con la consulenza di esperti della polizia

con le stesse finalità. Mentre lo Smi avverte che diversi camici bianchi, soprattutto precari, impiegati nel 118, hanno partecipato ieri alla selezione di personale per la copertura di zone carenti della medicina generale e sono pronti ad abbandonare il 118.

La situazione in questo 2018 nero si fa sempre più pesante a Napoli con 40 episodi raccontati dal portale dell'associazione «Nessuno Tocchi Ippocrate». Ecco la loro proposta: «L'aggressore sconti parte della pena come volontario soccorritore a bordo delle ambulanze del 118. Questa gente deve vivere il nostro panico quando ci dirigiamo su un codice rosso, tastare il polso alla vita che facciamo, all'assurdo di essere schiaffeggiati mentre corriamo in loro soccorso».

Scoperte in corso

**Enzima all'esame contro il melanoma
Ascierto presenta la ricerca a Chicago**

Paolo Ascierto, direttore dell'unità di Oncologia melanoma, immunoterapia oncologica e terapie innovative del Pascale di Napoli, presiede una sessione dedicata al trattamento del tumore della pelle al 54° congresso dell'American society of clinical oncology in corso a Chicago. Tra il 2013 e il 2017, in particolare in Italia, le diagnosi di melanoma sono passate da 10.400 a 14 mila. Ma è aumentata anche la sopravvivenza, grazie a target

therapy e immunoterapia.

«Oggi i nostri sforzi mirano a consentire anche al restante 50% dei pazienti con malattia metastatica, che non rispondono alle nuove terapie, di vivere più a lungo», spiega Ascierto, anticipando i promettenti risultati di uno studio di fase II dedicato proprio agli ammalati che non hanno benefici dai farmaci, in questo caso gli anticorpi anti PD-1. Si stanno aprendo, inoltre, prospettive importanti con le triple combinazioni di terapie mirate e immunoterapia. E il gruppo dei ricercatori del Pascale, con l'Università di Salerno, sta studiando un enzima, CD73, coinvolto nel metabolismo dell'adenosina: «Abbiamo scoperto che, quando questa proteina è elevata, gli anticorpi anti-PD1 sono meno efficaci», conclude l'oncologo.

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Asl Napoli 1, anestesisti in sciopero

Stop a operazioni chirurgiche e interventi programmati in tutti gli ospedali dell'Asl Napoli 1 dove, a partire da oggi, gli anestesisti garantiranno solo le emergenze. Il blocco delle attività anestesiologiche, fatto salvo per le urgenze, era stato annunciato qualche giorno fa in un documento indirizzato alle direzioni sanitarie dell'Ospedale del Mare, Vecchio Pellegrini, San Giovanni Bosco, Loreto Mare e San Paolo. Il blocco è, di fatto, la risposta a una disposizione di servizio del 22 maggio a firma

della direzione strategica dell'Asl Napoli 1, in merito ai turni di lavoro. Nella nota Asl viene indicato che, a partire da oggi, non è possibile effettuare più di 48 ore settimanali, per l'adeguamento alla normativa europea della legge 161 del 2014. Si tratta di un «tetto» di ore puntualmente sfiorato dagli anestesisti che non riescono a far fronte alla mole di lavoro e che, da oggi, non sarà più remunerato con le stesse condizioni contrattuali.

m.c.© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali ko, mancano più di mille dipendenti

►Dossier choc sugli organici: meno 400 medici e 150 infermieri
►In arrivo con l'estate chiusure e accorpamenti dei reparti

Sabino Russo

Sono un migliaio i dipendenti che mancano all'appello per far fronte alla carenza di personale negli ospedali salernitani. Il numero emerge dal confronto tra gli standard previsti nel decreto 67, che disegna il fabbisogno di forza lavoro, e gli organici esistenti al 31 dicembre 2016 nelle strutture di Asl e azienda ospedaliera universitaria. Di questi, tra gli altri, 396 sono medici, 150 infermieri, 71 operatori socio-sanitari, una quarantina gli operatori della riabilitazione, 30 farmacisti, 70 dirigenti sanitari, oltre agli amministrativi. Un buco di organico, in ogni caso, approssimato per difetto, se confrontato con quello della Toscana, che per conformazione e organizzazione è molto simile a quella territoriale, dal quale emergerebbe invece un vuoto di oltre 1700 persone.

ALL'ASL

Passando al setaccio il fabbisogno dell'Asl si nota che il gap più significativo è rappresentato dai medici, dove a fronte di 1.777 camici bianchi previsti dal decreto ce ne sono 1.593. Numeri questi ai quali andrebbe dedotto quello degli specialisti ambulatoriali. Situazione simile anche per gli operatori socio-sanitari (405 invece di 476), così come per gli operatori della riabilitazione (116 a fronte di 144 necessari) e per i dirigenti sanitari (-40). Complessivamente il personale all'Asl è composto da 7.431 dipendenti a fronte di uno standard previsto di 7.622. Il gap tra i necessari e gli attuali, va sottolineato, è ridotto da alcune eccedenze che comunque sono presenti in organico, come gli infermieri (3.102 invece di 2.886), dove nel dato sono presenti anche puericultrici, infermieri generici e infermieri psichiatrici, per 158 unità.

IL CASO TOSCANA

Per far fronte alla carenza di personale e al blocco del turn over l'Asl, così come altre aziende, ha dovuto far ricorso a prestazioni di lavoro straordinario, libera professione, intramoenia, interinali, convenzioni, che ha comportato una spesa pari a un eccesso di dipendenti di circa 170 unità. Le carenze di personale, nel complesso, diventano approssimate per difetto se

AL RUGGI SI PROFILA L'UNIONE DI ONCOLOGIA CON EMATOLOGIA SERVIZI A RISCHIO RIDIMENSIONAMENTO A NOCERA E A SCAFATI

rapportate col modello organizzativo della Toscana, dal quale emergerebbe un buco di 1.724 persone, con l'eccedenza di personale medico (1.790 invece di 1947) e una esigenza diffusa di infermieri, operatori socio-sanitari, ostetriche e riabilitazione, che denoterebbe un ritardo nel recepimento di nuovi assetti organizzativi che, con l'avvento delle professioni sanitarie, ha spostato alcune attività prima esclusive dei medici alle altre professionalità.

AL RUGGI

Situazione analoga si registra anche al Ruggi, dove a fronte di 630 medici e 45 convenzionati, stando allo standard della Regione e all'atto aziendale, ce ne dovrebbero essere 842. Stesso discorso vale anche per gli infermieri (1.448 invece di 1.604), i di-

rigenti sanitari, i farmacisti e gli amministrativi. Anche all'azienda ospedaliera, così come all'Asl, con i costi dell'anno 2016, rapportati ai costi unitari del personale dipendente, la spesa per la specialistica ambulatoriale è stata equivalente a 58 medici dipendenti, quella per l'Alpi (lo straordinario dei medici) e per altre consulenze a 40 camici bianchi e quella per il lavoro interinale del personale infermieristico a 68 infermieri dipendenti. Se ai numeri del confronto tra il personale standard e quello esistente si aggiungono i correttivi maggiorativi delle prestazioni acquisite emerge un valore totale superiore di 461 unità rispetto al fabbisogno standard. «Da questi numeri appare evidente che il decreto 67 sottostima la necessità di adeguare il fabbisogno alle prestazioni - spiega Pietro Antonaccio, segretario della Cisl Fp - Oltretutto c'è il problema della stabilizzazione dei precari, per la quale De Luca e Postiglione stanno facendo la farsa del poliziotto buono e cattivo, perché da una parte si dice che si vuole concludere il processo, mentre dall'altra si mettono dei limiti che sono gravi rispetto ai decreti legislativi. A breve ci saranno accorpamenti di reparti e di servizi, riduzione di attività, con strutture deputate solo all'emergenza, in un territorio che in estate decuplica la sua popolazione. Si vogliono fare le nozze con i fichi secchi».

I TAGLI

Il riferimento è al rischio chiusura della lungodegenza a Scafati, con la divisione del personale tra medicina, pneumologia e reumatologia, così come all'ospedale di Nocera, dove a più riprese si è sollevato il grido di allarme per il possibile accorpamento di 4 reparti, e al Ruggi, con l'accorpamento del reparto di ematologia e oncologia, con la riduzione dei posti letto oncologici a due in oncologia.

I SINDACATI ACCUSANO DE LUCA E POSTIGLIONE ANTONACCIO (CISL): GIOCANO A FARE IL POLIZIOTTO BUONO E QUELLO CATTIVO

DATI ANIA
**Assicurazioni,
il welfare
aziendale sveglia
le polizze malattia**
Premi raddoppiati
(Messia a pagina 13)

ASSICURAZIONI EMERGE DAI DATI SULLA RACCOLTA PREMI APPENA PUBBLICATI DALL'ANIA

Il welfare sveglia le polizze malattia

L'anno scorso i prodotti collettivi che prevedono il rimborso delle spese mediche hanno registrato una crescita della nuova produzione del 101% a 240 mln. Salgono Unipol e Generali. Lievita Rbm

I NUMERI DELLE POLIZZE COLLETTIVE NEL 2016-17

Dati in migliaia di euro	Premi contabilizzati 2016	Premi contabilizzati 2017	Crescita % annua	di cui nuova produzione 2016	di cui nuova produzione 2017	Crescita % annua
● Rimborso spese mediche	1.446.544	1.594.569	10,2%	119.424	240.658	101,5%
● Invalidità permanente	210.529	237.721	12,9%	157.770	163.947	3,9%
● Diaria	85.908	57.557	-33,0%	7.363	8.893	20,8%
● Long term care	25.047	28.003	11,8%	2.305	3.790	64,5%
● Altro	65.792	75.378	14,6%	46.927	42.635	-9,1%
● TOTALE	1.833.822	1.993.228	8,7%	333.789	459.924	37,8%

Fonte: Ania

GRAFICA MF MILANO FINANZA

DI ANNA MESSIA

Lo sviluppo del welfare aziendale, sostenuto anche dalla legge di Bilancio 2018, l'anno scorso ha fatto lievitare la raccolta delle polizze malattia. Gli italiani continuano a utilizzare enormi risorse per curarsi privatamente, con una spesa di tasca propria che ha superato i 35 miliardi e che non sembra arrestarsi, mentre i flussi di spesa veicolati tramite fondi sanitari o polizze sono ancora limitati. Ma scorrendo i dati sulla raccolta premi delle polizze infortuni e malattia, appena pubblicati da Ania, emerge che l'anno scorso le polizze collettive, in particolare quelle che prevedono il rimborso delle spese mediche, hanno registrato una nuova produzione in crescita del 101,5% rispetto all'anno prima superando 240 milioni. Qualcosa insomma si sta muovendo. Va sottolineato che si tratta di nuova raccolta, ovvero di nuova produzione, mentre se si guarda ai premi complessivi del settore malattia, ovvero allo stock, pari a fine 2017 a 2,7 miliardi, la

crescita è solo del 9,4%. Mentre i 2,7 miliardi di premi del ramo malattia sono ancora meno di un quinto dei 13,8 miliardi che gli italiani spendono per assicurare l'auto. In ogni caso si tratta di un segnale significativo e di un raddoppio importante per il settore e, come detto, ha riguardato in particolare le polizze collettive che prevedono il rimborso delle spese mediche, che rappresentano oltre tre quarti (77%) della raccolta malattia. Una spinta cui ha contribuito «in modo significativo la copertura offerta da casse sanitarie privatistiche o da aziende in favore dei propri dipendenti», sottolineano dall'Ania. Di tale spinta hanno beneficiato un po' tutte le compagnie di assicurazione che operano nel settore. Il gruppo assicurativo Unipol, leader nel ramo malattia con 631,9 milioni di euro di premi, che rappresentano il 23,37% del mercato, lo scorso anno ha registrato per esempio una crescita dei premi del 7,7%, mentre Generali, seconda in classifica con 575,4 milioni di premi, ha registrato uno sviluppo del 4,3%. Il bal-

zo in avanti più evidente è stato però registrato da Rbm Assicurazione Salute, compagnia specializzata nel settore, che ha visto i premi malattia crescere l'anno scorso del 21,7% a 430,1 milioni. Subito dopo si è collocato il gruppo Allianz, che l'anno scorso ha registrato un aumento dei premi malattia decisamente importante: + 17,6% a 262,1 milioni. Insomma, sono molte le società che nel 2017 in questo comparto hanno registrato crescita a doppia cifra percentuale (Cattolica +20,8% e Aviva +10,5%). Tra le prime dieci l'unica compagnia che non ha avuto sviluppi nel ramo malattia è stata Reale Mutua, ferma a 138,7 milioni (-3,5%). Ma ce poi un'altra assicurazione, che

non rientra tra le top ten, ma che balza agli occhi perché ha fatto segnare addirittura una crescita del 40,8%: si tratta di Poste Vita, tredicesima compagnia nella classifica Ania del ramo malattia con 24,6 milioni. In questo caso i volumi sono più contenuti ma l'impennata della raccolta è il segnale dell'attenzione che anche il gruppo postale guidato da Matteo Del Fante ha posto sul comparto malattia, come annunciato del resto nel nuovo piano industriale presentato al mercato a fine febbraio scorso. (riproduzione riservata)

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Influenza, la circolare con le raccomandazioni per la stagione 2018-2019

panoramasanita.it/2018/05/31/influenza-la-circolare-con-le-raccomandazioni-per-la-stagione-2018-2019/



0
0
0
0
2

Informazioni sulla sorveglianza epidemiologica e virologica durante la stagione 2017-2018 e raccomandazioni per la prevenzione dell'influenza attraverso la vaccinazione e le misure di igiene e protezione individuale.

Il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha firmato, ieri 30 maggio, la **Circolare "Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2018-2019"**, elaborata dalla Direzione generale della prevenzione sanitaria. "La pubblicazione del documento" sottolinea il ministero della Salute "è in anticipo rispetto agli anni precedenti, per permettere alle Regioni di procedere al bando delle gare per la fornitura dei vaccini da utilizzare durante le campagne vaccinali. La circolare non comporta modifiche sostanziali alle modalità di prevenzione e controllo dell'influenza e ai tempi della campagna di vaccinazione antinfluenzale, ma prevede, l'inserimento dei donatori di sangue tra le categorie a cui la vaccinazione è offerta attivamente e gratuitamente. L'influenza" ricorda il Ministero "è una malattia respiratoria che può manifestarsi in forme di diversa gravità, che in alcuni casi, possono comportare il ricovero in ospedale e anche la morte. Alcune fasce di popolazione, come i bambini piccoli e gli anziani, possono essere maggiormente a rischio di gravi complicanze influenzali, come polmonite virale, polmonite batterica secondaria e peggioramento delle condizioni mediche sottostanti. Per questi motivi viene raccomandato l'avvio tempestivo della vaccinazione a tutte le persone di età pari o superiore ai 65 anni, ai pazienti a rischio (il cui elenco è contenuto nella circolare) e agli operatori sanitari che hanno contatto diretto con i pazienti a più alto rischio di acquisizione/trasmisione dell'infezione influenzale". Il ministro ricorda infine "l'importanza della vaccinazione nelle donne nel secondo e terzo trimestre di gravidanza, offerta gratuitamente. L'Organizzazione mondiale della sanità nel suo position paper più recente sull'influenza ritiene, infatti, le donne in gravidanza il più importante dei gruppi a rischio per se stesse e per il feto".

Startup con il Sole
L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI

Business miliardario per le startup dell'ageing

Tra Stati Uniti ed Europa si studiano le soluzioni per gli anziani

Silvia Pasqualotto

■ Sempre di più e sempre più vecchi. L'aumento costante della popolazione anziana è già stato definito la sfida dei prossimi anni per governi e istituzioni. Ma trovare sistemi sempre più avanzati per affrontare l'invecchiamento e i problemi a questo collegati interessa anche alle startup. Secondo l'ultimo report Istat l'età media è destinata ad aumentare di 5 anni entro il 2065, con un picco di invecchiamento tra il 2045 e il 2050 quando la quota di ultrasessantacinquenni sarà vicina al 34%. Ed è proprio a questa fetta di popolazione in continua espansione che, tanto all'estero quanto in Italia, si stanno rivolgendo le cosiddette startup dell'ageing. Quelle cioè che puntano a migliorare la qualità di vita e diminuire i costi sociali di gestione legati all'invecchiamento della popolazione mondiale. Pur mancando ancora mappature numeriche su questo tipo di imprese, si tratta di aziende che intercettano bisogni reali e vi rispondono con soluzioni che vanno da sistemi per facilitare la mobilità a innovazioni per il caregiving, passando per il tema delle cure e della salute mentale, fino alle ricerche per prolungare ulteriormente la vita media. È in questo ambito che opera per esempio uno dei nomi più noti del panorama mondiale: Calico Life Science, la startup co-fondata (e finanziata) da Google. Ma il colosso di Mountain View non è il solo a essersi accorto del potenziale di queste imprese. Risa-

le infatti al 2016 l'investimento del fondatore di Amazon, Jeff Bezos (attraverso la venture capital Bezos Expeditions), in Unity Biotechnology, startup che progetta terapie per prevenire, fermare o invertire le malattie dell'invecchiamento a cui Bezos ha scelto di destinare ben 116 milioni di dollari.

Qualche zero in meno, ma uguale interesse, si trova anche dall'altra parte dell'Oceano, in Europa, dove le startup dell'ageing da qualche anno stanno crescendo anche grazie agli investimenti fatti dalle grandi aziende farmaceutiche. In Italia ha fatto parlare di sé Movendo Technology, startup di Genova partecipata (al 50%) e finanziata con 10 milioni di euro dal gruppo Dompé che ha lanciato sul mercato un robot chiamato Hunova che facilita le terapie riabilitative e raccoglie dati per monitorarne l'efficacia e prevenire così patologie ortopediche o neurologiche. La startup, insieme ad altre, sarà presente al primo Expo meeting innovaging (21-23 giugno ad Ancona), evento che riunisce domanda e offerta di prodotti e servizi dedicati a un pubblico maturo e che ospiterà anche soluzioni innovative nate in Italia. Tra i nomi più noti figurano Amyko e HeartWatch. La prima nata ad Arenzano (Liguria) nel 2015 ha ideato un bracciale salvavita che ricorda all'utente quando è il momento di prendere le medicine o l'appuntamento per una visita medica, inviando anche una notifica a un parente. Il dispositivo consente

inoltre di archiviare dati sanitari e inviare un segnale di aiuto in caso di pericolo. Si rivolge a persone con problemi di salute anche HeartWatch. La startup, fondata nel 2017, ha ideato un sistema di riconoscimento facciale che attraverso una telecamera - che può essere anche quella dello smartphone - consente di rilevare parametri vitali come la frequenza cardiaca o quella respiratoria così da prevedere se una persona sta, per esempio, per avere un infarto. Parteciperanno all'evento anche la startup di Firenze Daivai che ha sviluppato una piattaforma online per soluzioni tecnologiche che migliorano la qualità di vita, e QuicklyPro che ha ideato un dispositivo indossabile che facilita la camminata di chi ha problemi di mobilità. A raccontare come le imprese innovative stanno rispondendo ai problemi dell'invecchiamento nel resto del mondo saranno invece una selezione di startup provenienti da Europa e Stati Uniti: tra cui Nively che pur avendo sede in Francia, a Nizza, è stata creata da un team tutto italiano che ha ideato MentorAge: un sensore che monitora la posizione degli anziani e ne previene le cadute.

© IEP/REUTERS/KEKAYATA

I NUMERI

2065

L'invecchiamento
L'età media è destinata ad aumentare di cinque anni entro i prossimi 47 anni

2 miliardi

Gli over 60
Secondo l'Ocse nel 2050 gli anziani cresceranno fino a raggiungere quota 2 miliardi

90%

Il business
Secondo una recente indagine dell'Ubs Investor Watch, più della metà degli investitori facoltosi si aspetta di vivere (almeno) fino a 100 anni.) Nove su dieci di loro considerano la salute più importante della loro ricchezza.



L'agenda del mese

1 giugno

Dalle 9:00 a Milano presso Copernico Centrale in Via Copernico 38 a Milano, si svolge la seconda giornata del workshop Advanced Lean Startup con il lean startup coach Tristan Kromer

2 giugno

Prende il via alle ore 10:00 la quinta edizione di Torino Mini Maker Faire, la fiera dell'innovazione che celebra la cultura dei makers, gli artigiani digitali del XXI secolo. L'evento si svolgerà in via Egeo 18 a Torino, negli spazi di Fablab Torino e Toolbox Coworking. All'iniziativa parteciperanno maker, artigiani, startup, studenti, professionisti e appassionati di ogni età

7-8 giugno

Torna l'appuntamento con Research to Business, il salone internazionale dedicato alla ricerca industriale e alle competenze per l'innovazione, giunto alla tredicesima edizione. L'evento, che si svolgerà presso il Padiglione 33 di Bologna Fiere, ospiterà anche diverse startup. Tra i temi dell'edizione 2018 segnaliamo l'industria 4.0, i big data, l'economia circolare, i cambiamenti climatici e le competenze necessarie per l'innovazione

13 giugno

Dalle ore 14:00 alle 19:00 presso Palazzo Edison a Milano si svolgerà l'evento dal titolo "Il capitale di rischio supportato dalle startup in Italia e Francia". L'iniziativa organizzata dall'agenzia governativa Business France, l'Ambasciata di Francia, ventura capital e aziende punta a mettere a confronto due modelli per fare impresa e startup: quello francese e quello italiano, favorendo così la cooperazione tra i due Paesi e la nascita di nuove aziende

19 giugno

A Milano presso il Politecnico (Conference Room Rogers, via Ampère, 2) si svolgerà a partire dalle ore 8:45 il terzo appuntamento del ciclo d'incontri Theorem Program dedicato al tema della proprietà intellettuale e al relativo panorama normativo. Il workshop è gratuito e si rivolge a chiunque sia interessato ad approfondire tematiche di design, copyright, marchi e brevetti.

21 giugno

sul palco del Palacongressi di Rimini va in scena la sesta edizione del Web marketing festival, una tre giorni di eventi dedicati al mondo digital. Tra i principali focus dell'edizione 2018 spiccano i temi dell'intelligenza artificiale, della blockchain, i big data, e più in generale tutto ciò che ruota attorno all'open innovation e alle professioni digitali. Nel corso dell'evento si terrà anche una competizione tra startup (Startup competition young) con una sezione dedicata anche agli under 22.

S.Pas

©REGOLAZIONE RESTRATA